

SEGUICI
SUI
NOSTRI
CANALI
SOCIAL

@chiesadibologna



Bologna

sette

Inserito di **Avenire**



8xmille in diocesi, le iniziative per la trasparenza

a pagina 2

Fine vita, dibattito sulla legge e l'umanesimo

a pagina 6

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Il racconto dei delegati della diocesi alla 50ª Settimana sociale, che hanno portato una «buona pratica» della nostra diocesi e hanno constatato che la Chiesa italiana sa organizzare, anzitutto al suo interno, ponti di unità e dialogo

DI ROSA DE ANGELIS
E ANDREA PEZZINI *

«**I**cattolici in Italia desiderano essere protagonisti nel costruire una democrazia inclusiva, dove nessuno sia scartato o venga lasciato indietro. Dobbiamo essere più gioiosamente e semplicemente cristiani, disarmati perché l'unica forza è quella dell'amore». Con queste parole del cardinale Zuppi si è aperta la 50ª Settimana Sociale dei Cattolici a Trieste, lo scorso 3 luglio. Intitolata «Al cuore della democrazia», suo scopo era interrogarsi sul ruolo che i cristiani hanno e possono avere per «inventare» la democrazia del nostro Paese dal momento che – come detto dal Presidente della Repubblica Mattarella nel discorso di apertura – «non è mai una conquista per sempre». Sono stati 5 giorni di lavoro e di confronto serrato sui temi più attuali, affrontati nelle lezioni mattutine al Generali Convention Center e negli incontri pomeridiani nelle «Piazze della democrazia» nel centro di Trieste, proprio a rimarcare una presenza visibile dei cristiani nelle nostre città. Tanti i temi toccati, che si devono ora sedimentare e su cui sarà necessario riflettere, con l'auspicio di azioni concrete. Più che una rassegna dei temi trattati (reperibili sul sito dedicato) si vuole sottolineare quanto avvenuto tra le sale del Centro congressi, le cene alla Capitaneria di Porto e le vie della città. C'è stata una Chiesa italiana che, oltre a parlare di alfabetizzazione (Mattarella) e partecipazione – parola chiave ripresa da Papa Francesco –, sa farsi essa stessa democrazia. Lo abbiamo visto in presa diretta nelle decine di laboratori a cui hanno partecipato i delegati da tutta Italia. Età, storie e osservatori plurali che, dopo un'attenta riflessione personale, si sono messi «in circle» per ascoltarsi. La novità del metodo era anche questa: non parlare «a braccioni», ma leggere le proprie riflessioni, sintom-



La delegazione della diocesi alla Settimana sociale di Trieste con il cardinale Zuppi e all'estrema destra don Paolo Dall'Olio

Democrazia, la via e il metodo

nizzandosi sugli elementi maggiormente rilevati dal gruppo e riportati sulla webapp che ha raccolto ed elaborato tutti i pensieri, dalla giovane delegata al Vescovo. Qualcosa di impopolare in questi tempi e che, personalmente, non capita di vedere nei quotidiani rapporti lavorativi e sociali. È stato il metodo a testimoniare che la Chiesa italiana sa organizzare anzitutto al suo interno ponti di unità e dialogo, in cui le differenze non sono fossati invalicabili, bensì occasioni di messa in discussione e scoperta della fraternità. Lo testimonia anche la partecipazione di tanti giovani, che hanno trovato nella diversità generazionale un'occasione di ascolto. Ci raccontano la ricerca e l'unione negli stessi valori, e una Chiesa che abbraccia le nuove generazioni per orientarle, consapevoli, al futuro. L'ha vissuto anche la nostra delegazione, arrivata a Trieste con la sua «buona pratica» su come si possa vivere la partecipazione in

democrazia, di cui si è già parlato su queste pagine. Guidata da don Paolo Dall'Olio, era costituita da cinque delegati (di Ac, Acli, Agesci, Cl) i quali hanno avviato nei mesi precedenti un cammino preparatorio alla Settimana. Citando il Santo Padre, abbiamo «scommesso sul tempo» e, lentamente, ci siamo conosciuti, stimati e poi affezionati. Il frutto di questo processo è stato visibile a Trieste, dove abbiamo partecipato e vissuto insieme e dove le diverse sensibilità, anche storiche, hanno generato una fraternità cristiana che non va sprecata. La voglia di rivedersi, di coinvolgere tutte le esperienze ecclesiali della diocesi e di dare vita a qualcosa di nuovo per la nostra città è tanta.

* delegazione della diocesi alla Settimana sociale dei cattolici italiani a Trieste

Zuppi a Trieste: «Per il bene comune»

Pubblichiamo alcuni stralci dell'intervento del cardinale Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, in apertura della 50ª Settimana sociale dei cattolici italiani, a Trieste, alla presidenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Rivolgo un caro benvenuto a tutti i partecipanti alla 50ª Settimana Sociale dei cattolici in Italia. Siamo molto contenti di questo prestigioso traguardo. Dal 1907 a oggi il cattolicesimo italiano non è rimasto a guardare, non si è chiuso in sacrestia, non si è fatto ridurre a un intimismo individualista o al culto del benessere individuale, ma ha sentito come propri i temi sociali, si è lasciato ferire da questi per progredire verso un ordine sociale e politico la cui anima sia la carità sociale (FT 180). Ha pensato e operato non per sé ma per il bene comune del popolo italiano. E il bene comune non è quello che vale di meno, ma è quello più prezioso proprio perché l'unico possibile per tutti e di cui tutti hanno bisogno. Questa è la bellezza della Chiesa cattolica, con i suoi limiti e miserie umane, ma che, come diceva De Lubac, «presenta un carattere eminentemente sociale, che non si potrebbe misconoscere senza falsarla».

Matteo Zuppi, cardinale, presidente della Cei
continua a pagina 2

IL FONDO

Occhio, oggi uno su dieci non ce la fa

Non limitiamoci a guardare, a restare sul balcone come spettatori indifferenti. Il periodo che stiamo vivendo chiede un nuovo protagonismo fatto di partecipazione, dedizione e di tanta condivisione con tutti. Siamo chiamati a seminare in una stagione complessa dove gli egoismi e gli antagonismi lacerano le relazioni e il tessuto sociale della comunità. Occhio, oggi i dati indicano che in Italia uno su dieci non ce la fa più: sono quasi 6 milioni i poveri assoluti, oltre a coloro che sono finiti nelle «fasce grigie». Va vinta, poi, quella solitudine che attraversa le varie generazioni, dai giovani precari agli anziani fragili, recuperando la voglia di comunità, la bellezza e le buone pratiche del vivere insieme, come si è visto a Trieste nella 50ª Settimana Sociale dei cattolici in Italia. Più che lamentarsi occorre preoccuparsi e, quindi, dedicarsi alle tante sfide di oggi, ridando fiato alla democrazia, a quei valori umani e cristiani che hanno dato corpo alla nostra Costituzione. Non si rimane, dunque, chiusi in sacrestia ma si prende il largo, si esce per le strade, si cammina insieme alla gente con gioia e speranza per l'incontro fatto nella comunità cristiana. Aperti al presente e al futuro, con la memoria del passato per non cadere nelle tensioni create da chi vuole polarizzare la società per immiserirla e sfiarla. Riconoscere l'altro risveglia le coscienze, fa ritrovare quell'umanesimo che sa costruire una casa per tutti. Anche guardando all'Europa di cui siamo parte e costruttori, e che si esprime pure stasera nella finale degli Europei di calcio. Fidarsi gli uni degli altri, in una convivenza civile che non esclude nessuno, fa sentire uniti nelle differenze e fa servire il bene comune, senza dimenticare le questioni sociali che si agitano nelle nostre città. Come ha sottolineato l'Arcivescovo lunedì scorso in piazza Galvani alla maratona contro i suicidi nelle carceri, e poi agli incontri sulla sanità, perché nessuno sia lasciato solo dall'inizio alla fine della vita. La restituzione della Tavola della Mascarella, dopo il restauro, e la mostra in San Domenico ricordano l'importanza del sedersi insieme in un *convivium* dove si assaporano il cibo e la parola nella conoscenza della comunità. E non si può agire senza la forza della preghiera, che si è levata pure ieri alle Budrie nella festa di Santa Clelia Barbieri e, nei giorni scorsi, a Reno Centese per S. Elia Facchini e a Galeazza per il Beato Bacchieri. Un tris di testimoni della fede bolognese.

Alessandro Rondoni

TERRA SANTA

Date dei nuovi pellegrinaggi

Domenica scorsa in Seminario i partecipanti al pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa che si è svolto dal 13 al 16 giugno si sono ritrovati per confrontarsi e proporre alcuni progetti per il futuro che permetta vicinanza, sostegno con quanti incontrati e la prospettiva di nuovi viaggi tra cui quello diocesano guidato dal vicario generale Monsignor Stefano Ottani dal 27 dicembre al 2 gennaio 2025 in collaborazione con l'Ufficio diocesano Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo libero con l'organizzazione tecnica di Petroniana Viaggi. Proseguono anche nelle prossime settimane gli approfondimenti del pellegrinaggio di giugno su queste pagine di Bologna Sette, sul settimanale televisivo 12Porte e sul sito www.chiesadibologna.it dove sono presenti testi di approfondimenti e gli integrali degli incontri e delle testimonianze.

Servizi a pagina 3

La Tavola di San Domenico è tornata

«**L**i più antico ritratto conosciuto di Domenico di Caleruega a pochi passi dall'arca che ne accoglie le spoglie: accada oggi per la prima volta dopo 800 anni». Sono le parole di Loris Rabiti, fra i massimi esperti circa la storia e l'iconografia della «Tavola di San Domenico», pronunciate venerdì scorso nel coro della Basilica domenicana in occasione della cerimonia di restituzione del prezioso manufatto. La reliquia, che fu l'asse sulla quale il primo nucleo domenicano consumava i pasti e sul quale sarebbe avvenuto il miracolo dei pani, è infatti tornata a Bologna dopo tre anni trascorsi a Firenze e precisamente all'Opificio delle pietre dure per alcuni lavori di restauro. «Personalmente - ha proseguito Rabiti - vivo quella

di oggi come una ulteriore riscoperta dell'importanza di questa opera, che è anche una reliquia. Il restauro ha confermato molto di ciò che sapevamo su questo manufatto, ma restano ancora tanti particolari da indagare ed approfondire circa la realizzazione e l'iconografia di questo documento straordinario». Alla cerimonia sono intervenuti il priore del convento e il cardinale Matteo Zuppi insieme a Mauro Felicori, assessore alla cultura della Regione Emilia-Romagna, e al docente di Storia della Chiesa della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, il domenicano Gianni Festa. Presente anche Lucia Bresci, funzionario restauratore dell'Opificio delle pietre dure fiorentino. «Come prima cosa abbiamo studiato il vissuto della Ta-

vola - ha spiegato -. Un elemento non banale quando si ha a che fare con un manufatto così antico e particolare. Successivamente è iniziata una campagna di indagine diagnostica che, nei limiti del possibile, ci ha fornito un quadro più chiaro circa la tecnica esecutiva dell'opera. È stato interessante notare, tra l'altro, come la stratigrafia del colore non presenti sedimenti di pulviscolo facendoci intuire che l'opera fu iniziata e conclusa in un lasso di tempo piuttosto breve e senza lunghi periodi di interruzione del lavoro. In particolare abbiamo provveduto a due esami volti a stabilire una datazione del supporto ligneo, anche per verificare se i risultati fossero compatibili con il 1218, anno nel quale la tradizione colloca il cosiddetto miracolo

dei pani. Effettivamente la data emersa, attorno al 1211, non esclude che la nostra Tavola sia realmente quella sul quale il Fondatore dei Predicatori compì il miracolo». «La volontà di procedere ad un restauro è frutto di una riflessione nata nel 2021, nell'ambito dell'ottavo centenario dalla morte di Domenico di Caleruega - ha precisato padre Festa -. Ciò ha permesso di far riemergere l'importanza particolare che questa opera ha per il nostro Ordine, sia perché è la prima raffigurazione conosciuta del fondatore; sia per come fotografa, potremmo dire, la dimensione fraterna e comunitaria che sempre caratterizzò i Domenicani». La Tavola potrà essere ammirata nel coro della Basilica di San Domenico fino al prossimo 31 ottobre. (M.P.)



Particolare della Tavola

La cerimonia alla quale ha partecipato anche l'arcivescovo, si è svolta venerdì scorso nel coro della Basilica dedicata al fondatore dei Predicatori

Sant’Elia Facchini, testimone dell’amore di Cristo

«Vengo sempre volentieri qui a Reno Centese a celebrare la festa di Sant’Elia, tant’è che mi posso definire un suo amico. E devo dire che di questa “cattedrale” (la Messa era all’aperto, ndr) apprezzo lo splendido cromatismo dei colori che si susseguono al tramonto del giorno, accompagnato dalla musica immancabile delle cicale». Con queste parole l’arcivescovo Matteo Zuppi ha salutato la comunità delle nove parrocchie della «bassa» ferrarese (ma in diocesi di Bologna) che martedì scorso hanno festeggiato il patrono di Reno Centese, sant’Elia Facchini. La cura pastorale delle 9 «sorelle» è affidata a don Marco

Ceccarelli, indomito nel portare avanti uno stile di Chiesa in uscita, dove il Vangelo prende vita nell’amore che si dona concretamente ai fratelli, come ci chiedono a più riprese papa Francesco e il nostro arcivescovo. Una Chiesa di Bologna che qui sta sperimentando la novità dei «referenti parrocchiali», laici che sotto la guida del parroco si prestano per un servizio di collaborazione più attivo nella comunità. Tant’è che prima della celebrazione, il vicario generale monsignor Ottani li ha incontrati per capire come proceda questa esperienza innovativa, a distanza di un anno dal suo avvio. Tornando alla celebrazione, l’arcivescovo ha chiesto di

A Reno Centese l’arcivescovo ha celebrato la Messa per la festa del martire, con le nove parrocchie di don Marco Ceccarelli

pregare anzitutto perché possa cessare la guerra in Ucraina che «anche ieri ha causato la morte di tanti bambini in cura in un ospedale. Preghiamo anche perché si ponga fine alla guerra in Medio Oriente e in tutte le aree della Terra in cui ancora ci sono conflitti». Il Cardinale ha poi sottolineato che «l’apostolo Pietro nella prima lettura ci invita a partecipare alle sofferenze di Cristo. La cosa

appare quantomeno impegnativa, tant’è che qualcuno potrebbe dire: “Io ho già le mie difficoltà, andarmi a prendere anche quelle di Cristo poi...”. In realtà, prendersi cura delle sofferenze di Cristo vuol dire volergli bene. Gesù ci vuole felici, beati e proprio perché lo amiamo, partecipando alla sofferenza di Gesù impariamo a prenderci carico delle difficoltà di chi ci sta accanto, ad amare le tante persone che incontriamo quotidianamente, che è il modo più bello di mettere in pratica il Vangelo». Al termine, prima di fermarsi con tutti gli intervenuti per un momento conviviale organizzato dai parrocchiani di Reno Centese, il Cardinale ha voluto

ringraziare «il coro, sempre bravo e ricco di tanti elementi, oltre agli strumentisti. E proprio vero, guardandoli, che “chi canta prega due volte”». «Grazie anche ai tanti membri presenti della Compagnia del Santissimo Sacramento di Renazzo - ha aggiunto - che hanno 500 anni di storia: Infine un grazie speciale agli animatori di Estate Ragazzi, che con le loro magliette arancioni non passano inosservati». Una bella festa che, come aveva ricordato don Marco nei giorni scorsi, ha valorizzato il quotidiano delle nostre comunità che è «celebrare ciò che siamo, speranzosi che nel quotidiano il germe del Regno dei Cieli cresca».

Massimiliano Borghi



Un momento della Messa (foto R. Frignani)

L’arcidiocesi ha intrapreso negli ultimi anni un processo di collaborazione e sinergia tra i diversi ambiti coinvolti nelle attività di assegnazione ed erogazione dei fondi per culto, pastorale e carità

8xmille, la trasparenza

Il sistema, sostenendo i sacerdoti e attribuendo risorse per il culto e la pastorale, crea i presupposti per le attività caritative e missionarie

DI SABRINA GRUPPIONI E GIACOMO VARONE *

Su indirizzo della Conferenza episcopale italiana, l’arcidiocesi di Bologna ha intrapreso negli ultimi anni un processo di collaborazione e sinergia tra i diversi ambiti coinvolti nelle attività di assegnazione ed erogazione dei fondi 8xmille destinati alle esigenze di culto e pastorale ed alle iniziative caritative. In particolare sono coinvolti il Servizio Promozione e Sostegno economico alla Chiesa cattolica, l’Economato, l’Ufficio Comunicazioni e l’Ufficio Beni culturali. Il primo obiettivo di questo lavoro sinergico è la trasparenza, come strumento di condivisione consapevole della destinazione attribuita alle risorse rese disponibili dalla Cei tramite i fondi 8xmille. La necessità è quella di passare da una mera rendicontazione contabile tra diocesi e Cei ad una comunicazione motivazionale presso le realtà beneficiarie dai contributi erogati sul territorio, sulle cui fonti non ci si sofferma con sufficiente attenzione. Troppo spesso, frequentando una parrocchia ad esempio, troviamo un impianto di riscaldamento adeguato ed efficiente, un oratorio più funzionale ed accogliente, un tetto ristrutturato, un organo restaurato, un Centro d’ascolto Caritas per chi è meno fortunato, un edificio destinato all’accoglienza di persone che attraversano

Il percorso prevede iniziative semestrali di incontro e dialogo con le comunità

situazioni di fragilità, senza renderci conto che tutto ciò sia reso possibile grazie alla sensibilità che si esprime con un gesto molto semplice e gratuito: la firma all’8xmille a favore della Chiesa Cattolica in sede di dichiarazione dei redditi. Dobbiamo sottolineare che, oltre ai 3.126.000 euro destinati al Culto, alla Pastorale e alla Carità, la Cei provvede, con le risorse derivanti dall’8xmille, anche al sostentamento mensile dei nostri sacerdoti attraverso l’Istituto centrale di Sostentamento del Clero, che nel 2023 ha attribuito alla nostra diocesi circa 3.900.000 euro (65,8% del fabbisogno), ad integrazione di quanto corrisposto dall’Istituto diocesano per il

Sostentamento del clero. Il sistema 8xmille, sostenendo i sacerdoti, attribuendo risorse per il culto e la pastorale alle parrocchie e agli enti, oltre

che alla Diocesi direttamente, crea i presupposti per la realizzazione delle molteplici attività caritative e missionarie di attenzione al prossimo. Il sentiero è tracciato, il percorso prevede iniziative semestrali di incontro e dialogo con la comunità promosse dal Servizio diocesano del Sovvenire, con l’obiettivo di mantenere sempre viva la generosità e la sensibilità su questo tema. Il contributo 8xmille rappresenta una delle risorse fondanti del sostegno economico alla Chiesa Cattolica.

* vice economo diocesano e responsabile diocesano per il Sovvenire



La chiesa di San Giovanni Battista di Trebbo di Reno, restaurata con i fondi dell’8xmille

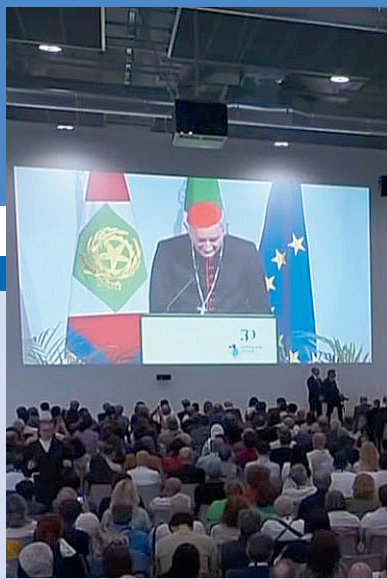
Un parco per Giovanni Paolo II

Nella riunione di lunedì 1 luglio, il Consiglio comunale di Bologna ha approvato un ordine del giorno, presentato dal Gruppo consiliare Lega Salvini premier e dalla consigliera Paola Francesca Scarano (Fratelli d’Italia) ed emendato in aula dal consigliere Roberto Fattori (Partito democratico), che invita «la commissione toponomastica del comune di Bologna a valutare l’intitolazione di un parco o altra area pubblica di Bologna a San Giovanni Paolo II, come riconoscimento al suo operato e al suo impegno per la pacifica convivenza tra i popoli e i paesi». L’ordine del giorno è stato approvato con 21 voti fa-

vorevoli (Partito democratico, Anche tu conti, Verdi, Fratelli d’Italia, Lega Salvini Premier, Bologna ci piace, Forza Italia) e uno contrario (Coalizione civica). «Giovanni Paolo II, Karol Wojtyła, è una figura che non solo è santa per la Chiesa cattolica - ha spiegato in aula il consigliere Di Benedetto, del Gruppo Lega-Salvini premier - ed è riconosciuta da tutti i credenti per l’impatto positivo che ha avuto per tutta la Chiesa, ma è una figura conosciuta in tutto il mondo per il suo straordinario impegno per la pace, per il superamento dei conflitti, delle divisioni, per l’abbattimento dei muri e la pacifica convivenza tra i popoli».

TRIESTE

Il cardinale nel discorso di apertura della Settimana



Zuppi: «Risposte concrete alla crisi»

segue da pagina 1

Andiamo fieri di questa storia e siamo felici di vivere questi giorni a Trieste, in una terra di confine, segnata dal dialogo interculturale, ecumenico e interreligioso, da tanta sapienza antica e recente, porta che unisce est e ovest, nord e sud, ma anche terra segnata da ferite profonde che non si sono del tutto rimarginate. I troppi morti ci ammoniscono a non accettare i semi antichi e nuovi di odio e pregiudizio. Non vogliamo che i confini siano muri o peggio trincee, ma cerniere e ponti! Lo vogliamo perché questo è il testamento di chi sulle frontiere ha perso la vita. Lo vogliamo per quanti, a prezzo di terribili sofferenze, si sono fatti migranti e chiedono di essere considerati quello che sono: persone! Il Vangelo ci aiuta a capire che siamo fatti gli uni per gli altri, quindi gli uni con gli altri. La nostra casa comune richiede un cuore umano e spiritualmente universale. De Gasperi e gli altri Padri fondatori dell’Europa sono stati animati - sono parole sue - «dalla preoccupazione del bene comune delle nostre patrie europee, della nostra Patria Europa». Ed è significativo che lo statista trentino usasse la parola «patria» sia per l’Italia sia per l’Europa, senza avvertire contraddizioni. I cristiani prendono sul serio la patria, tanto che sono morti per essa, ma sanno anche che c’è sempre una patria in cielo e questo ci rende familiari di tutti e a casa ovunque. La Chiesa è madre di tutti, perché solo guidata dal Vangelo. Leggere e qualificare le sue posizioni in un’ottica politica, deformando e immiserendo le sue scelte a convenienze o partigianerie, non fa comprendere la sua visione che avrà sempre e solo al centro la persona, senza aggettivi o limiti. Nel gennaio 1994, in un momento molto difficile quando - come diceva allora qualcuno - c’era il rischio che l’Italia cessasse di essere una nazione, Giovanni Paolo II scrisse ai vescovi italiani esortandoli a testimoniare «quell’eredità di valori umani e cristiani che rappresenta il patrimonio più prezioso del popolo italiano» e che declinava come «eredità di fede», «eredità di cultura» ed «eredità dell’unità». «Certamente oggi è necessario un profondo rinnovamento sociale e politico» aggiungeva allora il Papa, e perciò «i laici cristiani non possono sottrarsi alle loro responsabilità». «Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro» è il tema che ci trova riuniti. Non vogliamo accontentarci di facili lamentele sulla crisi della democrazia e sulla scarsa partecipazione al voto. Ci impegniamo per risposte positive, consapevoli, condivise, possibili.

Matteo Zuppi, presidente Cei

Carcere, agire per la rieducazione dei detenuti

Gli interventi dell’arcivescovo e del cappellano della Dozza alla maratona contro i suicidi in galera

«Il carcere deve lavorare per la rieducazione dei detenuti. Il carcere è un pezzo di noi e se svolge la sua funzione di rieducazione, di rimarginare le ferite, dà un’opportunità. La Giustizia è di per sé riparativa». Questo il pensiero del cardinale Matteo Zuppi espresso lunedì scorso nel suo intervento alla Maratona oratoria promossa dalla Camera Penale di Milano per fermare i suicidi in carcere, col titolo «Non c’è più tempo». A Bologna la maratona si è svolta in

Piazza Galvani e ha visto l’intervento, oltre che del Cardinale e di altre personalità pubbliche, del cappellano della Casa circondariale della Dozza di Bologna, il dehoniano padre Marcello Matté. «Per i cristiani il carcere è materia d’esame, in vista dell’esame finale - ha aggiunto Zuppi -. Nel Vangelo Gesù dice: “Ero carcerato e sei venuto a visitarmi”. Quanto alle difficili condizioni delle carceri italiane, per Zuppi «bisogna guardare in faccia al problema e continuare a lavorare perché il carcere sia sé stesso e sia volto alla rieducazione dei detenuti, com’è scritto nella Costituzione». Per mettere in atto questa idea, però, ammette Zuppi, «Ci sono tanti problemi, tra cui le malattie psichiatriche. Bisogna continuare con una collaborazione tra il sociale, il sanitario e il set-

tore penitenziario». Una delle «confidenze» raccolte nei colloqui in carcere che mi agghiaccia sempre - ha raccontato da parte sua padre Matté - è quando qualcuno - e non sono pochi - mi dice: “Non ho nessuno che mi venga a trovare. Nessuno che mi pensi. Nessuno a cui telefonare. Non c’è nessuno a cui interessarsi come sto e che, nemmeno per usanza o cortesia, mi domandi “come stai?”». «È rivelatore della costellazione di valori nell’universo carcere - ha proseguito - quello che viene considerato ovvio. Ad esempio, si dà per scontato che i volontari ricevano un compenso - anche pecuniario - per il loro servizio. In questo contesto impoverito se non inquinato di relazioni, dove la strumentalizzazione e l’opportunismo segnano nel profondo la dinamica, si spiega perché alcuni vi-

vono la relazione non come la motrice della vita, ma come il rimorchio, che lungo certe salite fa schiattare. E chi non arriva a liberarsi nella vita sente forte la tentazione di liberarsi dalla vita. Le forme - frequenti - di autolesionismo e il tentato suicidio come espressione suprema sono il grido estremo di allarme: mi faccio del male perché tu ti accorga di me. Il suicidio mancato rischia di essere vissuto come un ennesimo fallimento e chi lo ha messo in atto sperimenta una volta di più di aver suscitato interesse non per quello che sei ma per quello che fai. Del resto è la cifra del carcere: ti trovi lì non per quello che sei, ma per quello che hai fatto, e, d’ora in poi, quello che hai fatto ti identifica in quello che sei: detenuto, condannato, spacciatore, ladro, violentatore, assassino... L’etichetta apposta dalla

Per il cardinale Zuppi il carcere deve dare «un’opportunità. La giustizia è di per sé riparativa»



sentenza si traduce in un’etichetta posta sul fascicolo archiviato al Casellario, uguale per qualunque reato: “Fine pena: mai”. Uno, per liberarsi dal “fine pena: mai”, cede alla tentazione di mettere fine alla pena mettendo fine alla vita. È la società intera a dire grazie a quanti, a diverso titolo, offrono alle persone condannate l’espe-

rienza di una possibile relazione gratuita. Ma è la stessa nostra società, se vuole essere civile, a dover mettere fine al pregiudizio, a non dare mai nessuno per perso, a non solidificare in un sostantivo quello che è un aggettivo, prima che anche uno soltanto pensi sia necessario senza alternative mettere fine alla propria vita». (C.U.)

Quarantadue anni a Vidiciatico e una grande opera per anziani

Mercoledì 10 luglio è deceduto, a Villa Clelia in Vidiciatico, don Giacomo Stagni, di anni 85. Nato a Pieve di Budrio il 27 maggio 1939, dopo gli studi nei Seminari di Bologna è stato ordinato presbitero nel 1964 dal cardinale Giacomo Lercaro. È stato Vicario parrocchiale di Santa Maria delle Grazie in San Pio V dal 1964 al 1967 e, dal 1967 al 1982, dei Santi Bartolomeo e Gaetano. L'1 aprile 1982 è stato nominato Parroco Arcipretale a San Pietro di Vidiciatico e successivamente Amministratore parrocchiale di Chiesa e di Rocca Corneta, fino a quando, nel 1986, le due parrocchie sono state aggregate a quella di Vidiciatico. Dal 2014 aveva continuato il ministero a Vidiciatico come ammini-

stratore parrocchiale. Negli anni '70 è stato vice-Assistente diocesano dell'Unitalsi. Nel 1982 ha dato vita alla Fondazione Santa Clelia Barbieri, per l'ospitalità degli anziani del territorio che non potevano più essere accuditi in famiglia. La Fondazione è cresciuta negli anni e ha inglobato alcune strutture analoghe presenti nelle parrocchie di Porretta Terme (Villa Teresa) e Camugnano (Pensionato San Rocco). Dal 2019 era diventato Presidente onorario della stessa Fondazione. La Messa esequiale è stata presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, venerdì 12 nella chiesa parrocchiale di Vidiciatico. La salma è stata sepolta nel cimitero della parrocchia nativa di Pieve di Budrio.



Addio a don Giacomo Stagni

Un pastore è un uomo attivissimo, che ha avuto cura fino alla fine della propria comunità e ha fatto opere importanti per tutti. È questo il ricordo, da parte di confratelli e parrocchiani, di don Giacomo Stagni, morto ad 85 anni dopo essere stato per 42 alla guida della parrocchia di Vidiciatico. «Soprattutto con la Casa di riposo, poi Fondazione Santa Clelia Barbieri ha fatto un'opera molto meritoria - afferma don Racilio Elmi, per molti anni suo vicino perché parroco a Lizzano in Belvedere - perché aveva ed ha al centro l'attenzione alla persona. Come cittadino trapiantato in montagna, era sempre attivissimo in tutti i campi, soprattutto a livello sociale e per fortuna tanti l'hanno aiutato e sostenuto». «Gli

sono molto grato per quello che mi ha insegnato e di cui mi ha dato l'esempio, cioè l'amore per la Parola di Dio e per i poveri - afferma don Filippo Maestrello, parroco a Capugnano, Castelluccio, Lizzano in Belvedere e Querciola e che negli ultimi tempi aiutava don Giacomo nella pastorale a Vidiciatico -. Aveva davvero il desiderio di spendersi tutto per chi ha bisogno. E in questo, non si è mai arreso di fronte alle difficoltà, come mi raccontava spesso. Spesa per i poveri per gli ultimi. Anche quando si è ritirato nella "sua" Casa di riposo, ho constatato come continuava a praticare l'amore per persone, sempre attento soprattutto a chi faceva più fatica nella fede. Era capace di grande vicinanza spirituale, oltre che materiale».

Anche Lucita Quario, che assieme al marito Luciano da diversi anni conosceva don Giacomo, perché collabora nella parrocchia di Vidiciatico durante i mesi estivi, ricorda la sua capacità di essere vicino alle persone, fino alla fine. «Dopo una vita attivissima, negli ultimi anni si dedicava soprattutto alla preghiera per la sua comunità, che amava moltissimo e da cui non si è mai voluto allontanare - ricorda -. Pregava anche per e con con tutti gli ospiti della casa di riposo, guidando spesso il Rosario, e tutti partecipavano, anche perché lui aveva un rapporto personale con tutti. Un rapporto testimoniato anche dalla partecipazione e dai sentiti interventi alla Veglia di preghiera in suo ricordo e suffragio che si è tenuta giovedì scorso, alla vigilia della Messa funebre. (C.U.)

In Seminario i partecipanti al viaggio si sono confrontati per nuovi progetti di vicinanza e sostegno alle popolazioni di Terra Santa incontrate in giugno e per lanciare nuove date di partenza

Un pellegrinaggio che continua



L'incontro dei pellegrini domenica scorsa in Seminario

DI LUCA TENTORI

A un mese dal Pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa i partecipanti si sono ritrovati domenica scorsa in Seminario per un momento di condivisione, confronto e per lanciare nuove idee e percorsi. «Il pellegrinaggio - ha detto l'arcivescovo in suo saluto telefonico ai presenti - ci ha chiesto tanta comunione con quanti abbiamo incontrato in Terra Santa, ma anche tra di noi. E penso alle tante persone che hanno partecipato da tutta Italia. Dobbiamo continuare a pregare e ringraziare per un momento che per me è stato di scoperta di quanto è necessario essere vicini e visitare. La nostra presenza ha avuto un enorme valore e la scelta di esserci ha suscitato tanta speranza e consolazione. La mamma di Hersh, uno degli ostaggi israeliani del 7 ottobre, è stata chiara: non vuole che il suo dolore provochi altro dolore. Se ogni parte ragionasse come lei cambierebbe veramente tutto». «Una cosa emersa chiarissima - ha detto monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, - è la grazia di questo pellegrinaggio che è andato oltre ogni aspettativa. È una grazia che ci responsabilizza perché tutti portiamo nel cuore la gratitudine con cui la popolazione ci ha accolto. Da tanti mesi nessuno più era andato da loro e oltre agli orrori della guerra si sono aggiunti il problema della mancanza di lavoro e della povertà. Si sono sentiti abbandonati, isolati. Anche la presenza degli stranieri induce alla moderazione. Vogliamo con forza e sentiamo il dovere di rilanciare i pellegrinaggi in Terra Santa. Con questo stile che visita sì i luoghi santi, ma soprattutto incontra le persone, le ascolta anche senza prendere posizione. Non perché non ci siano ragioni da sottolineare, non perché la giustizia sia solo la giustizia che porta la pace, ma perché è prioritario la cessazione della violenza e la possibilità di parlare con tutti». La strada? La

possibilità dell'incontro con tutti. Il confronto tra i partecipanti ha fatto nascere idee e considerazioni per arricchire ulteriormente i progetti. «Oltre a continuare a coltivare le relazioni con le comunità e i singoli testimoni che abbiamo incontrato - spiega ancora monsignor Stefano Ottani - si può pensare a un sostegno e a incontri fra gli israeliani e i palestinesi che già sono impegnati per costruire la pace. Sentiamo nostro il compito di sostenere queste persone che in situazioni così difficili stanno portando avanti processi di pace». Dopo la visione del reportage sul pellegrinaggio preparato dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi, che si può reperire sul canale YouTube del settimanale televisivo «12Porte» nella puntata del 20 giugno, in diversi hanno condiviso la voglia di continuare questo cammino di impegno e vicinanza. Non risolveremo i problemi enormi, hanno detto ma iniziamo a costruire la pace con piccoli gesti per piccole realtà. Chiamati ad essere testimoni di quello che si è visto in famiglia, in parrocchia, nei movimenti, sui luoghi di lavoro. Nel pomeriggio sono stati presentati anche progetti già in

atto con alcune associazioni e che coinvolgono giovani italiani. Monsignor Ottani, Paolo Barabino, della Piccola famiglia dell'Annunziata che ha coordinato l'incontro, e Andrea Babbì di Petroniana Viaggi, organizzatore tecnico del pellegrinaggio, hanno lanciato altre proposte di date per futuri pellegrinaggi in collaborazione con l'Ufficio diocesano Pastorale dello sport, turismo e tempo libero. Dal 27 dicembre 2024 al 2 gennaio 2025 quello diocesano guidato da monsignor Ottani con voli da Bologna. Dal 4 all'8 settembre speciale giovani con voli da Milano. Dal 4 all'8 novembre con voli da Roma. Dal 2 al 6 gennaio 2025 con voli da Bologna. Altre date e possibilità sono possibili in accordo con Petroniana Viaggi (tel. 051.261036) e sul sito www.petronianaviaggi.it Proseguono anche nelle prossime settimane gli approfondimenti del pellegrinaggio di giugno su queste pagine di Bologna Sette, sul settimanale televisivo 12Porte e sul sito www.chiesadibologna.it dove sono presenti testi di approfondimenti e gli integrali degli incontri e delle testimonianze.

La madre di Hersh: pace, redenzione e grazia

Il messaggio dell'arcivescovo e dei pellegrini e la risposta di Rachel Goldberg-Polin, madre di uno degli ostaggi, che aveva portato la sua testimonianza a Gerusalemme

«**S**periamo e preghiamo affinché tuo figlio e tutti gli ostaggi possano presto essere liberati e ogni violenza possa cessare, desideriamo ringraziarti perché la tua testimonianza ci insegna la strada della pace, che desideriamo percorrere insieme». È il messaggio, datato 7 luglio, che l'Arcivescovo e i partecipanti al pellegrinaggio di comunione e pace in Terra Santa (13-16 giugno) ha inviato domenica pomeriggio a Rachel Goldberg-Polin, madre di Hersh, uno degli ostaggi ancora in mano ad Hamas, ricordandone la testimonianza offerta in un incontro a Gerusalemme. In quella occasione la donna israeliana disse: «Non c'è competizione nel dolore, tutti gli esseri umani provano dolore. La cosa pericolosa e lacerante è credere che ci sia una competizione fra questi due dolori. Non esiste competizione tra la sofferenza dei civili che vivono a Gaza e quella di coloro che sono sta-

ti trascinati dentro Gaza». A stretto giro è giunta la risposta di Goldberg-Polin, dove si legge: «Caro carinale Matteo, è con profondo piacere che leggo il suo bellissimo messaggio. Il suo gruppo di pellegrinaggio mi ha dato tanto conforto e ha aiutato il mio cuore a sentire un sussurro di sollievo. Per favore continuate a pregare affinché Hersh rimanga forte, sopravviva e torni a casa vivo e immediatamente. Lasciamo che tutti gli amati ostaggi tornino a casa adesso. E possono tutte le migliaia di civili innocenti che soffrono terribilmente a Gaza possano ricevere conforto. Che tutti noi possiamo avere pace, redenzione e grazia. Non vedo l'ora di visitare la vostra meravigliosa comunità a Bologna quando Hersh tornerà a casa. Fino ad allora, possa Dio benedirvi tutti, proteggervi e far risplendere il Suo volto su di voi». **Daniele Rocchi**
Agenzia Sir



Il gruppo dei capitolari dei Canonici lateranensi

Canonici lateranensi, don Parisotto Abate

I Canonici Regolari Lateranensi hanno celebrato dal 23 al 29 giugno in Brasile il Capitolo generale, al termine del sessennio di incarico dell'Abate generale don Franco Bergamin. Al Capitolo hanno preso parte venti confratelli designati dalle sei Province in cui sono presenti comunità dei Canonici: italiana, polacca, franco-belga-olandese, ispano-americana, brasiliana e argentina, oltre alla Curia generale di San Pietro in vincoli a Roma con l'Abate e il suo vicario. È stata l'occasione per riflettere sullo stato della Congregazione nelle varie comunità sparse

nel mondo, sulle prospettive future alla luce della crisi vocazionale, su iniziative e proposte per rilanciare il carisma caratterizzante i Canonici Lateranensi: la vita comune del clero all'interno di un contesto pastorale proprio delle realtà parrocchiali. Si resta convinti e fiduciosi che la testimonianza evangelica dei Canonici sia ancora profetica, in un contesto mondiale pregno di divisioni, conflitti, discordie che non sembrano trovare soluzione. Ma il Capitolo ha anche scelto il nuovo Abate Generale, chiamato a succedere a don Bergamin. E

così è stato eletto nuovo Abate generale, nella giornata del 26 giugno, don Edoardo Parisotto, 51 anni, originario di Fanzolo (Treviso), ma che vive e opera a Bologna come parroco dei Santi Monica e Agostino. Don Edoardo ha svolto la sua formazione nel



Don Edoardo Parisotto

seminario-scuola media di San Floriano (Castelfranco Veneto) dall'anno scolastico 1983/84 per poi proseguire le scuole superiori al Liceo Maria Assunta di Castelfranco Veneto nel primo biennio. Trasferitosi a Roma al Collegio San Vittore, ha concluso il triennio del Liceo per poi svolgere l'anno di Noviziato nella casa dei Canonici a Gubbio, nella parrocchia di San Secondo. Ha proseguito poi gli studi in Filosofia e Teologia sempre a Roma alla Pontificia Università Lateranense e poi conseguendo la licenza in Teologia Spirituale alla Pontificia Facoltà teologica del Teresianum.

Ordinato sacerdote nel 1999 a Treviso, ha svolto la sua attività pastorale per un anno a Lucca, e in seguito per sei anni a San Floriano, come vice-parroco e docente di Religione nelle scuole medie e superiori. Tornato nel 2006 a Roma come maestro dei professori e cappellano universitario della Sapienza per tre anni, ha poi svolto la funzione prima di vice-parroco e, dal 2014 al 2018, di parroco nella parrocchia di Sant'Agnese fuori le Mura, sempre a Roma. Dal 2018 è parroco a Bologna nella parrocchia dei Santi Monica e Agostino e anche vicario pastorale di Bologna Nord. **Nazzareno Bolzon**

DI DANIELE RAVAGLIA *

Le malattie neurologiche sono responsabili di un terzo dei decessi causati da patologia, e della gran parte delle disabilità che colpiscono anche in età giovanile, compromettendo mobilità e qualità della vita. I progressi nelle cure neurologiche sono determinati dalla ricerca medico-scientifica, che nel tempo ha permesso di individuare terapie in grado di rallentare il decorso patologico, a volte addirittura di arrestarlo, rendendo la malattia compatibile con la vita «di tutti i giorni». In alcuni casi, è persino possibile preveni-

L'aiuto di tutti per il Bellaria Research Center

re l'insorgere o l'aggravarsi della patologia e avviare cure preventive. Almeno in una certa misura, le tecnologie medicosanitarie – penso ad esempio agli esoscheletri – possono restituire capacità di movimento e aiutare a riabilitare le persone affette da patologie gravi e invalidanti. Tutto questo è possibile perché la ricerca avanza, e ciò dipende anzitutto dalle competenze elevatissime di medici, scienziati e ricercatori, ma anche dalle di-

sponibilità economiche concesse alla ricerca, che in Italia soffre di finanziamenti non certo abbondanti. Non tutti sanno che la città di Bologna si gioca in questi anni la possibilità di divenire una delle capitali nazionali della ricerca neurologica, con il «Bellaria Research Center»: progetto avveniristico che sorgerà in spazi oggi non in uso all'interno dell'Ospedale Bellaria, dove già la ricerca neurologica è forte. Il nuovo Centro permetterà a 400 e più ricer-

catori di avviare progetti evoluti, nell'ambito della medicina traslazionale. La Fondazione Ricerca Scienze Neurologiche, che ho l'onore di presiedere, è nata poco più di due anni fa, con la missione sociale di reperire le risorse necessarie alla realizzazione del Centro, il cui avvio metterebbe spazi e tecnologie d'avanguardia a disposizione dei ricercatori, portando la città tra le eccellenze della ricerca neurologica. Si tratta di temi che possono

apparire distanti da chi, come il sottoscritto, ha investito la propria vita professionale nel contesto dell'economia cooperativa. In realtà, da presidente ho scoperto come il valore dell'impegno comunitario, l'attitudine a puntare verso obiettivi condivisi e soprattutto la generosità di tante e tanti sono valori fondamentali per la ricerca e molto vicini a quelli della cooperazione. Potremmo dire che anche la ricerca è un gioco di squadra, il cui esito di-

pende dal supporto di tutti. Fuor di metafora, la riuscita del Bellaria Research Center dipende dalla disponibilità e dalla generosità di tanti, e in primis dalla solidarietà che saprà manifestare la città di Bologna. Siamo ben oltre metà del guado: disponiamo già dell'80% delle risorse necessarie all'investimento che farà nascere il Centro, ma mancano ancora 750mila euro, necessari a far partire i lavori. Non siamo lontani, ma la strada non è breve.

E certo non è solo economico il bisogno della nostra Fondazione, che è un ente no profit con elevatissime competenze professionali, nell'ambito medico e scientifico, ma ha bisogno anche di volontari per farsi conoscere, per presidiare i luoghi della città, per rendere presente il tema della ricerca neurologica come un'urgenza di carattere primario per la salute e il benessere di tanti. Per questo, è così importante rivolgerci alla città di Bologna per far conoscere l'orizzonte che il Bellaria Research Center dischiude.

** presidente Fondazione Ricerca Scienze neurologiche*

Elezioni regionali, nella scelta candidati l'incognita «civica»

DI MARCO MAROZZI

Elena Ugolini con la sua autocandidatura a presidente della Regione Emilia-Romagna ha accelerato la scelta del Pd al sostituto di Stefano Bonaccini, volato a Bruxelles. Mentre parte del partito accusava la professoressa cattolica di «mascherare, con una foglia di fico del cismo dell'ultimo minuto, dell'ultima curva» (Matteo Lepore) il fatto di appartenere a «uno schema che vedrà una coalizione a trazione Fratelli d'Italia», Vincenzo Colla, assessore al lavoro di Bonaccini, ex sindacalista, prendeva in mano le redini e si ritirava dalla corsa alla successione lanciando per la presidenza il suo giovane «avversario» Michel de Pascale, sindaco di Ravenna. Un ritiro che apriva la via alla scelta definitiva della Direzione regionale del partito. Ora il confronto alle elezioni di autunno potrebbe essere una sfida corretta, sui fatti più che sulle ideologie sventolate un poco a comodo da sinistra e destra. «Farò una mia lista civica, aperta a chiunque: anche al Pd, ne sarei felicissima» ha dichiarato Ugolini, annunciando la sua candidatura.

Colla con la sua uscita è diventato a 62 anni il king maker del Pd, smorzando le ambizioni di Matteo Lepore, sindaco di Bologna, 44 anni, cinque in più del collega De Pascale, il cui decennio da sindaco scadrà nel 2026, quindi vi saranno elezioni anticipate a Ravenna. De Pascale è nato a Cesena, ha due figli, è stato assessore a Cervia. Governa con quello che il Pd chiama il «campo largo», dai renziani e calendiani a M5S. Formatosi al pragmatismo moderato di Bonaccini, ora piace anche ad Elly Schlein nel suo rinnovo generazionale. Sarebbe il terzo ravennate alla presidenza, dopo Sergio Cavina negli anni '70 e Vasco Errani. Lepore ha puntato fino all'ultimo su una candidatura bolognese, che ne rafforzasse i progetti di scalata. «L'importante è che venga messa al centro Bologna, che è centrale nella strategia regionale anche quando collabora con la Romagna o con Modena, con l'Emilia» è l'ultima dichiarazione.

Elena Ugolini ha frequentazioni forti con il mondo e le gerarchie cattoliche che stimano anche Colla; è stata sottosegretaria all'Istruzione nel governo di Mario Monti, ha collaborato come consigliera con i due governi Prodi, con due Berlusconi, con quello Renzi. Classe 1959, riminese di nascita, bolognese di adozione, quattro figli. Laurea in Filosofia, dal 1993 è preside al liceo paritario Malpighi di Bologna, in cui ha attivato tre sezioni sperimentali: il biomedico, l'economico europeo, il linguistico della comunicazione; ora «rettrice» delle Scuole Malpighi, che sono numerose. Ha coordinato uno dei primi corsi fra scuola, mondo del lavoro e formazione professionale; si occupa di difficoltà di apprendimento. Ha guidato la riforma dell'Invalsi (Istituto nazionale per la Valutazione del Sistema scolastico). Ha proposto il liceo musicale Lucio Dalla alle Laura Bassi. Collabora con un intellettuale eclettico come Fabio Zaffagnini, geologo, organizzatore musical, Expert della Commissione EU per il Business Management. Nel 2020 vieta i cellulari a scuola, in nome del dialogo tra i ragazzi. Ora si candida invocando il «cambio di metodi». Come tutti i «civici» ha problemi anche nel centrodestra, che pur dichiara di sostenerla.

«Il centrodestra si muove unito – ha dichiarato la ministra per l'Università Anna Maria Bernini, di Forza Italia – e anche una candidatura civica, quale è quella di Elena Ugolini, dev'essere condivisa da tutti». Nessuno dei big regionali vuole rischiare contro il Pd. Anche se a Forlì, cinque anni fa ed ora, ha vinto un ex Dc di lunga esperienza che ha coalizzato centrodestra e scontenti.

I «civici» vanno bene a parole, spesso sono considerati dei rompiscatole necessari in casi disperati. Le sconfitte per il Pd nelle ex roccaforti di Castel Maggiore e Pianoro sono state risolte accusando i giovani sindaci civici vincenti di essere in mano alla destra, anche se fra i loro supporter la sinistra era quella più visibile.

Le religioni insieme per la pace

DI ROBERTA DI DIONISIO *

Dal 31 maggio al 4 giugno, si è svolto al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo (Roma) il Convegno internazionale interreligioso "One Human Family", promosso dal Movimento dei Focolari. Presenti 480 persone di 40 Paesi; 12 le lingue parlate. Tra loro rabbini e rabbine, imam, sacerdoti cattolici, monaci buddhisti Theravada e Mahayana, oltre a laici ebrei, musulmani, cristiani, indu, buddhisti, sikh, e baha'i e fedeli delle religioni tradizionali africane, di tutte le generazioni. Dall'Emilia Romagna, hanno partecipato una signora di fede baha'i di Parma, membro di Religions for Peace e, nella giornata di domenica 2 giugno, tre membri dell'Associazione musulmana Ahmadia, tra cui un giovane ventiduenne che vive a Bologna. Il convegno è stato preparato ed organizzato da un team interreligioso che ha concentrato il programma sul bene supremo della pace, oggi estremamente minacciata. Inoltre, esso è stato realizzato in collaborazione con il Movimento «Laudato si'» e l'organizzazione FaithInvest ed ha avuto il supporto dell'Ambasciata di Taiwan presso la Santa Sede e dell'Unione europea. Incontro, ascolto, passi di riconciliazione, condivisione del dolore dei popoli sono stati la cifra di questo convegno che ha alternato panel condotti da esperti a gruppi di dialogo tra i partecipanti. Politica e azione diplomatica internazionale, economia, Intelligenza artificiale e ambiente sono state le tematiche trattate, tutte nell'ottica della pace. Numerosi gli accademici e gli esperti di molte culture, religioni e provenienze, che sono intervenuti; ne citiamo solo alcuni: l'ambasciatore Pasquale Ferrara, direttore generale per gli Affari politici e di Sicurezza del Ministero degli Affari esteri e della Coope-

razione internazionale; il Gran Rabbino Marc Raphaël Guedj, la teologa musulmana Shahrzad Houshmand Zadeh; Kezevino Aram, presidentessa dell'organizzazione indiana «Shanti Ashram»; Kosho Niwano, presidentessa designata del movimento buddista giapponese Risho Kosei Kai; Fadi Shehadé, fondatore del Progetto RosettaNet, già Ceo di Icnan; l'economista Luigino Bruni; la filosofa indiana Priya Vaidya; il teologo islamico Adnane Mokrani; Dicky Sofjan, indonesiano, dell'International Center for Law and Religious Studies; Fabio Pedito, docente di Religione e Affari internazionali alla Sussex University e tanti altri. Molto nutrite anche le sessioni dedicate a testimonianze personali, progetti, azioni incentrate sulla collaborazione tra persone e comunità appartenenti a fedi religiose diverse per la pace e a sostegno dei bisogni dei rispettivi popoli. Il 3 giugno una delegazione di 200 partecipanti è stata ricevuta in udienza da Papa Francesco che nel suo discorso ha definito il cammino iniziato da Chiara Lubich con persone di religioni diverse come: «Un cammino rivoluzionario che fa tanto bene alla Chiesa». «Il dialogo interreligioso - ha proseguito - è una condizione necessaria per la pace nel mondo, e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose». «Se da un lato queste parole ci danno profonda gioia - ha commentato Margaret Karam, presidente dei Focolari - dall'altro sentiamo la responsabilità di fare molto di più per la pace. Per questo vogliamo lavorare per rafforzare e diffondere la cultura del dialogo e della "cura" delle persone e del creato. In tempi terribilmente bui come questi, l'umanità ha bisogno di uno spazio comune per dare concretezza alla speranza».

** Movimento dei Focolari*

PALAZZO BONCOMPAGNI



«MusicArte» per unire arte e terapia neurologica

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Un saggio dell'offerta artistica per i pazienti neurologici: tango, danza e laboratori nelle corsie dell'Irccs. Progetto al via

FOTO SPAZIO LABÒ

«Una chiesa, una liturgia»

DI STEFANO CULIERI *

Si parla da più parti della necessità di valorizzare il nostro patrimonio religioso, con una presentazione migliore e una più abbondante fruizione, che faccia apprezzare le opere d'arte e insieme le renda d'aiuto al cammino di fede della nostra generazione. Vogliamo proporre un modo nuovo di valorizzare il nostro tesoro d'arte religiosa, invitando coloro che condividono questa sensibilità ad una celebrazione liturgica che esalti l'architettura di una chiesa o la bellezza di una particolare opera d'arte. Sappiamo bene che la celebrazione è fatta di diversi linguaggi simbolici, tra i quali anche l'arte ha un ruolo attivo, non solo accessorio. Noi possiamo sempre godere della visione di un'opera d'arte e possiamo anche vedere proposto il suo valore religioso con una adeguata presentazione, ma non è affatto frequente poter vedere «all'opera» nella celebrazione liturgica quell'oggetto d'arte, che pure proprio per la celebrazione era stato pensato. L'architettura delle nostre chiese e gli elementi di arredo, le immagini del Signore e dei Santi, le suppellettili sacre sono state pensate per il loro utilizzo durante l'azione liturgica del popolo di Dio. Abbiamo voluto intitolare questo progetto «Una chiesa, una liturgia» e proponiamo di iniziare con un primo appuntamento nella chiesa di Santa Maria Annunziata e San Biagio di Sala Bolognese, la pieve ricostruita ai primi del '900

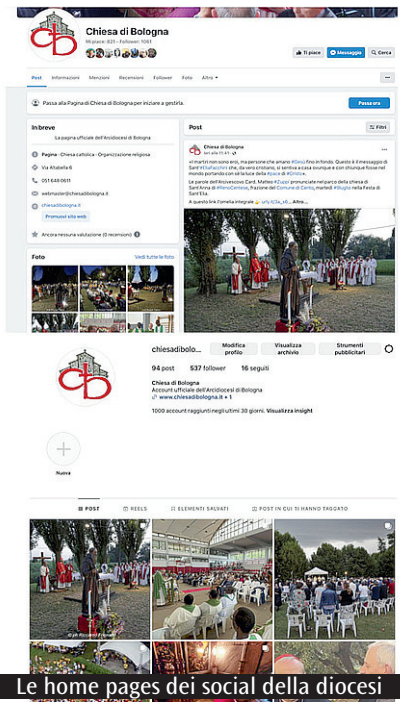
secondo forme antiche con una suggestiva soprelevazione. A partire proprio dalla sua struttura, con quella notevole elevazione del presbiterio che ricorda la «stanza al piano superiore» dell'Ultima Cena, cercheremo di vivere intensamente la celebrazione eucaristica, con una speciale cura dei linguaggi rituali più adatti a quella architettura, nel rispetto della riforma liturgica. L'appuntamento è per mercoledì 17 luglio, alle 18.30, nella chiesa di Sala Bolognese. Dopo una presentazione della chiesa e alcune prove della celebrazione, alle 19.30 celebriamo l'Eucaristia e al termine ci saluteremo con un buffet. È necessario prenotarsi presso l'Ufficio Liturgico (liturgia@chiesadibologna.it), per ricevere le informazioni e i sussidi indispensabili per arrivare preparati, pronti ad un esercizio della nostra partecipazione attiva che sia, come richiesto, anche piena e consapevole. A partire da questa prima occasione, valuteremo poi la possibilità in altri momenti dell'anno in cui promuovere la valorizzazione di altre chiese o singole opere d'arte, organizzando una celebrazione liturgica adeguata che, avvalendosi di quello specifico linguaggio artistico, ne permetta una più profonda esperienza spirituale. Se qualche parrocchia fosse interessata a questo progetto, l'Ufficio Liturgico è disponibile ad elaborare insieme una celebrazione che possa dare risalto al proprio patrimonio artistico e religioso.

** direttore Ufficio Liturgico diocesano*

Raccolta Lercaro, lettura dipinto con Strategie di pensiero visuale

Per gli eventi estivi della Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57) giovedì 18 luglio ore 18 «Alla scoperta del museo – Gli angoli del cuore». Lettura del dipinto «Four corners to my bed» (Quattro angoli del mio letto») (1901) di Isobel Lilian Gloag (1865 1917) attraverso il metodo Vts - Strategie di pensiero visuale (Visual Thinking Strategies). Il metodo Vts, sviluppato negli Stati Uniti a partire dagli anni Ottanta e oggi molto utilizzato soprattutto nei musei del nord Europa, consiste nell'attivazione di una

discussione di gruppo davanti a un'opera d'arte guidata da un mediatore attraverso precise tecniche. La costruzione del significato dell'opera avviene così mediante un processo che coinvolge attivamente ogni partecipante, stimolando al contempo la capacità di confronto, il pensiero critico e quello logico-verbale. A seguire, ogni partecipante potrà rielaborare l'esperienza emotiva provata attraverso un laboratorio creativo di pittura con pigmenti fluo. Ingresso gratuito. È richiesta la prenotazione.



Le home pages dei social della diocesi

Social diocesani, il primo anno

Gli account social della Chiesa di Bologna, Facebook e Instagram, hanno esordito più di un anno fa in occasione della discesa della Madonna di San Luca. Nuovi strumenti che vogliono raggiungere i più giovani, ma non solo. Il progetto, reso possibile grazie al fondo in memoria di monsignor Ernesto Vecchi, continua con i suoi post ad essere una finestra informativa e di dialogo. In questo primo anno si sono sviluppati collegamenti e scambi reciproci anche con i principali profili istituzionali del territorio e media ecclesiali a livello nazionale e non solo, come Vatican news, i social della Cei e Avvenire. I periodi di maggiore interazione coincidono con i grandi eventi diocesani come la presenza in città della Madonna di San Luca, Natale, Pasqua, San

Petronio e altre feste, ordinazioni e conferimento di ministeri. Particolarmente seguiti anche i «post» relativi ad alcuni avvenimenti e notizie di cronaca dove al Chiesa di Bologna e l'Arcivescovo hanno espresso vicinanza, partecipazione e impegno come l'alluvione del maggio 2023 o il disastro alla Centrale di Bargi, ma anche le missioni del cardinale Zuppi in Ucraina, Russia, Cina e Stati Uniti. Per il futuro l'obiettivo è l'ampliamento dei follower e delle interazioni con i post, ma anche l'avvio della rendicontazione degli eventi tramite lo strumento dei «reel». «Nel modello di strategia di comunicazione circolare del nostro Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali - spiega il direttore, Alessandro Rondoni - i social interagiscono con gli altri

strumenti che abbiamo già sul campo da tempo: il settimanale cartaceo Bologna Sette, quello televisivo 12Porte ma anche la newsletter e il sito e l'Ufficio Stampa. Attraverso link e rimandi per approfondimenti e aggiornamenti giornalistici, redazionali, fotografici e video la circolarità delle notizie è assicurata. Da rafforzare anche i rapporti con gli altri Uffici diocesani per potenziare la diffusione di promozione e rendicontazione di eventi, celebrazioni e convegni in particolare rivolgendosi ai giovani e al settore della carità». Si sta già lavorando per rafforzare la sinergia con le Zone pastorali, le parrocchie, il territorio, le associazioni e i movimenti come già avviene in occasione delle Visite Pastorali e con l'attivazione di alcuni referenti nelle comunità. (M.P.)

La quinta e penultima serata di di LIBeRI, rassegna organizzata nel Parco «Villaggio della Speranza» di Villa Pallavicini ha visto sul palco l'opera teatrale di Giorgio Comaschi

Marconi, genio insolito

Dal microcosmo di Pontecchio, con l'onnipresente osteria e la villa, al macrocosmo globale fra l'Inghilterra, gli Stati Uniti e il Canada

DI ALESSANDRO PANTANI
Un ritratto pieno, sincero, completo di un uomo con talenti e stranezze, genialità e fragilità, vizi e virtù: è vivo e reale il Guglielmo Marconi portato in scena mercoledì scorso sul palco di Villa Pallavicini da Giorgio Comaschi per la quinta e penultima serata di di LIBeRI, la rassegna letteraria organizzata nel Parco «Villaggio della Speranza» di Villa Pallavicini e che fa parte di Bologna Estate 2024. Il comico e giornalista con il suo stile secco, ironico e curioso ha trasportato il numeroso pubblico presente alla scoperta della storia sconosciuta ai più e per molti versi affascinante di Marconi: dall'infanzia non convenzionale all'adolescenza con lo sfondo di Villa Griffone a Pontecchio (oggi sede del Museo dedicato al Nobel per la Fisica 1909); le epifanie lanciando sassi nell'acqua con la cugina Daisy («Se non ci fosse il

costante per quasi 90 minuti (e Comaschi che a malapena prende fiato), le grandi figure della scienza dell'epoca: le intuizioni di Hertz, quell'Augusto Righi caro ai bolognesi che Marconi chiamerà con un nomignolo ben poco simpatico per lunghi anni, i Reali d'Italia, la Regina Vittoria e il futuro Re d'Inghilterra Edoardo VII, il Duce. E poi il mondo: dal microcosmo di Pontecchio, con l'onnipresente osteria dove «il signorino Marconi» è quello «strano» e la villa con i suoi lavoratori, suoi primi complici, al macrocosmo globale fra l'Inghilterra, gli Stati Uniti e il Canada. Uno spettacolo che scivola via veloce, con i grandi eventi della storia a innestarsi nella vita di Guglielmo: la Grande Guerra dove perderà un occhio e il naufragio del Titanic che, grazie alla sua invenzione, sarà anche storia di superstiti, il Nobel e i viaggi transoceanici per i suoi esperimenti. E infine anche uno

I grandi eventi della storia e la vita di Guglielmo: un rapporto costante

spaccato sulla vita personale, quella difficoltà a vivere la coppia e la morte solitaria, invitando il dottore accorso nella calda notte romana a non farsi beffe di uno che la fisica la conosceva bene. Sipario e applausi, scroscianti e meritati, rivolti anche al partner della serata, la bolognese SCS Consulting che ha scelto Villa Pallavicini per un grande momento conviviale per il proprio staff. Resta giusto il tempo per lanciare l'ultimo appuntamento di LIBeRI: domani gran finale alle 21 con don Luigi Maria Epicoco intervistato dalla direttrice di QN, Agnese Pini, sul suo libro «Dove il cielo e la terra si incontrano» (Mondadori). Da non perdere.



Un momento dello spettacolo «Marconi, l'uomo che cambiò il mondo»

Ordine giornalisti, una storia

«Ordine dei giornalisti: una storia. Ricordi storici e prospettive di riforma di una istituzione che ha compiuto 60 anni» è il titolo del nuovo libro di Claudio Santini, che sarà presentato martedì 16 alle 18:30 al Grand Hotel Majestic «già Baglioni», in via Indipendenza 8. All'evento interverranno, oltre all'autore, Silvestro Ramunno, presidente OdG Emilia-Romagna e Carlo Berti, docente Unibo. Il volume, pubblicato da Minerva Edizioni, è dedicato al 60esimo anniversario della nascita dell'OdG. Attraverso

una narrazione originale e d'interesse, ripercorre la Storia d'Italia dagli anni Cinquanta a oggi, analizzando tappe e sviluppi della deontologia dei giornalisti. Lo scrittore, romagnolo di nascita e bolognese d'adozione, attualmente è presidente del Consiglio di disciplina territoriale dell'OdG Emilia-Romagna e direttore alla Formazione della Fondazione dell'Ordine regionale. L'ingresso è libero e fino ad esaurimento posti, per info e prenotazioni scrivere a ufficiostampa@minervae-dizioni.com



La locandina dell'Alta Scuola (foto Politi)

Prosegue l'Alta Scuola di inclusione culturale

L'Alta Scuola per l'Inclusione culturale è un progetto promosso dalla Fondazione Ipsser in collaborazione con l'Ufficio Scuola della diocesi e l'Istituto Veritatis Splendor. Originale e innovativo, vuole offrire a persone con lievi disabilità intellettive delle occasioni di approfondimento e di esperienza su alcune problematiche presenti nella società in cui siamo direttamente, anche se inconsapevolmente, coinvolti. Hanno aderito al progetto, con l'iscrizione di proprie persone assistite, alcune delle più importanti realtà che si occupano sul territorio di persone con disabilità. Il progetto si sviluppa su cinque temi, attraverso un ciclo di dieci incontri, con due incontri per ogni tema. Il primo è di studio in aula e laboratoriale, mentre il secondo è esperienziale, in realtà in cui concretamente sono vissute le problematiche affrontate (aziende, musei e altri siti). I docenti coinvolti rappresentano professionalità di alto livello, sono coadiuvati da un insegnante di sostegno affiancato da tutor per gestire le problematiche intrinseche alla diverse disabilità presenti. Il tema conduttore di questo primo anno è «La bellezza e l'armonia delle cose nella vita quotidiana» e si propone di ampliare le conoscenze sulle scoperte della scienza e nei campi dell'arte, della storia e della vita sociale. A maggio è già stato affrontato il primo tema di Arte e Storia («Comprendere la bellezza dell'arte e della storia») con un laboratorio della storica dell'arte Francesca Passerini e una visita tra le opere d'arte della Basilica di San Petronio guidata da don Riccardo Torricelli. In giugno il tema è stato «L'alimentazione e la sua valorizzazione in relazione al proprio benessere fisico», con un laboratorio del nutrizionista Carlo Lesi, che ha guidato anche la successiva visita alle cucine dell'Ospedale Maggiore di Bologna. Dopo la pausa estiva, da settembre sono previsti altri incontri su «Energia e le sue Trasformazioni», «Ambiente e Clima», «Le Relazioni per vivere con gli altri». I partecipanti con disabilità a questi primi incontri sono stati 12, ma per i prossimi è previsto un allargamento in considerazione dei risultati positivi avuti come interesse, coinvolgimento e gestione delle attività. Le indicazioni già ricevute sono sicuramente utili per alzare ulteriormente la qualità della proposta, ma soprattutto rafforzano l'idea che l'ampliamento delle conoscenze rappresenta per ogni persona la possibilità di una maggiore inclusione sociale, sia per la migliore comprensione della realtà circostante che per un attivo inserimento nella vita di relazione. Per ulteriori info: www.ipsser.it

Virgilio Lorenzo Politi, Fondazione Ipsser

Estate a Palazzo Boncompagni

Oggi concerto sulle note di Puccini, in collaborazione con il Teatro Comunale Giovedì la visita con aperitivo «Boncompagni di sera» e sabato il palazzo si svela sotto il sole estivo



Una sala (Foto Schneider Ferreira)

Proseguono le rassegne a Palazzo Boncompagni, in via del Monte 8, nell'ambito del cartellone «Bologna Estate 2024». Gli eventi sono promossi e coordinati da Comune di Bologna e da Città metropolitana di Bologna – Territorio turistico Bologna – Modena. Questa mattina alle 11 le stanze che ospitarono il pontefice

Ugo Boncompagni, assunto al soglio pontificio con il nome di Gregorio XIII, saranno animate dalla musica di Giacomo Puccini. L'evento è realizzato in collaborazione con il Teatro Comunale di Bologna nel centesimo anniversario della morte di Puccini, in modo da ripercorrere la vita di uno dei più grandi compositori della

storia; evento a ingresso gratuito. Giovedì 18 si terrà, in tre turni orari a partire dalle 18, la visita guidata al palazzo, dal titolo «Boncompagni di Sera!», seguirà aperitivo all'interno della loggia, sotto la secolare magnolia. Per partecipare all'evento è necessario prenotarsi. Sabato 20 si terrà ancora «Estate a Palazzo» alle 11, visita guidata alla scoperta delle meraviglie della dimora pontificia accompagnata dal sole estivo, sempre a prenotazione obbligatoria. Per info e prenotazioni telefonare a 051226889, oppure visionare il sito www.palazzoboncompagni.it/mostra/palazzo-boncompagni-di-sera/ e <https://palazzoboncompagni.it/mostra/estate-a-palazzo/>

«Il Mediterraneo che balla»

Nelle prossime settimane, in tanti visiteranno i Paesi del Mediterraneo: per questo l'associazione «Incontri esistenziali» ha pensato di augurare a tutti «buone vacanze» invitando a uno spettacolo da ascoltare e ballare, coinvolgendosi con le musiche e le danze tipiche di questo mare: «Attaranta - Il Mediterraneo che balla», un concerto dedicato alle melodie che abitano nelle tradizioni dei popoli di questa parte del mondo che si terrà mercoledì 17 alle 21 in Piazza Lucio Dalla a Bologna. A guidare in questo viaggio ci sarà la musica e il ritmo dell'Orchestra Popolare Italiana, diretta da Ambrogio Sparagna. Parteciperanno alla serata anche Peppe Servillo e Toni Esposito, mentre condur-



Ambrogio Sparagna

ranno sulle altre sponde del mare Theodoro Melissinopoulos che proviene dalla Grecia e Ziad Trabelsi dalla Tunisia. È impossibile ascoltare questa musica senza lasciarsi trasportare, perciò sul palco saranno presenti anche una coppia di ballerini, Francesca Trenta e Stefano Campagna, che danzeranno al ritmo della tarantella. Chi vorrà, senza distinzioni di età o di esperienza, potrà prepararsi alla serata partecipando ad un laboratorio gratuito di danza che si terrà nel pomeriggio dalle 18 alle 19:30 sempre in Piazza Lucio Dalla (zona palco). Si consiglia abbigliamento comodo e scarpe basse. Per poter organizzare si prega chi è interessato al laboratorio di iscriversi sul sito incontriesistenziali.org

A monsignor Oreste Leonardi la Turrta d’argento

Si è svolta mercoledì scorso in Sala Rossa a Palazzo D'Accursio la cerimonia di conferimento della Turrta d'Argento da parte del sindaco Matteo Lepore a monsignor Oreste Leonardi, primicerio emerito di San Petronio. «Negli ultimi vent'anni monsignor Leonardi e i volontari degli Amici di San Petronio hanno compiuto una meritoria opera culturale – è scritto nella motivazione dell'onorificenza – curando i lavori di restauro della Basilica, uno dei più importanti monumenti cittadini, vanto della nostra comunità in tutta Italia, con oltre un milione di visitatori l'anno. Don Oreste ha ideato il progetto culturale "Felsinae Thesaurus" per la

valorizzazione di Bologna, con la sua storia e le sue opere d'arte, e per la raccolta fondi, con numerosi eventi culturali, grazie a donazioni di privati, di fondazioni bancarie e tramite l'autofinanziamento della Basilica. Inoltre ha coordinato numerosi interventi edilizi, per il restauro della facciata, il consolidamento del coperto, delle cappelle e delle strutture murarie per oltre 9 milioni di euro di lavori». Presenti alla cerimonia anche il cardinale Matteo Zuppi ed i vicari generali monsignori Stefano Ottani e Giovanni Silvagni, oltre ad un nutrito gruppo di amici. «La vita della Basilica è intrecciata alla vita religiosa della città di Bologna,

Il conferimento in Comune da parte del sindaco, presenti l'arcivescovo e i vicari generali, per l'opera a favore di San Petronio

che viene definita Petroniana. Grazie a San Petronio, è stata infatti realizzata una preziosa convergenza fra vita religiosa ed ideali civili, nella pacifica convivenza - ha detto monsignor Leonardi -. Realizzare questo progetto di concordia civica e di città pacificata è l'augurio che rivolgo oggi a Bologna, al suo sindaco ed al suo Arcivescovo». «Grazie don

Oreste - ha detto il sindaco Lepore, alla presenza anche dell'assessore Annalisa Boni - che in questi anni si è occupato della valorizzazione delle opere d'arte, della manutenzione delle statue, dell'apertura al pubblico di luoghi storici fino a quel momento inaccessibili, della cura e del restauro del fondo archivistico della Basilica e degli spartiti della Cappella musicale, dell'organizzazione di concerti e mostre, fra cui alcune di livello internazionale, come quella su Giovanni da Modena, e sul Politico Griffoni con la collaborazione con Genus Bononiae, curando anche la riproduzione in copia della stessa opera oggi esposta al

museo. Nel corso dei lavori, don Oreste, come viene chiamato da tutti, si è anche distinto per molteplici interventi per la carità e il sostegno dei bisognosi». Monsignor Leonardi è nato a Forlì il 27 novembre 1945. Dopo gli studi religiosi, è stato in parrocchia a Bologna, docente al liceo del Seminario e cappellano militare a Trieste. Dopo la pensione, è diventato amministratore parrocchiale nelle chiese di San Lorenzo di Panico e di Santa Maria Assunta di Luminasio, nonché presidente della Fondazione Da Via Bargellini di Bologna. È Cappellano di Sua Santità, appartenente alla Cappella e Famiglia Pontificia. Gianluigi Pagani



Il gruppo dopo la cerimonia, al centro don Leonardi

Nel ricordo di Giovanni Bissoni si è svolto un confronto a cui ha partecipato anche l'arcivescovo sulla legge 219/17 sul consenso informato in sanità e sulle Disposizioni anticipate di trattamento

Fine vita, l’uomo sempre al centro

Zuppi: «La dignità è fondamentale e va garantita, accompagnando il malato in tutte le dimensioni»



L'incontro

DI CHIARA PAZZAGLIA

Quella di Giovanni Bissoni è stata una scelta di libertà e dignità. Una vita piena, come Sindaco di Cesenatico, poi Assessore alla Sanità in Regione Emilia-Romagna. I primi sintomi della malattia sembrano suggerire Alzheimer: Bissoni confida agli amici che pensa di «andare in Svizzera», cioè ricorrere al suicidio assistito. La diagnosi si rivela anche peggiore: una Sla fulminante. E nella consapevolezza della gravità di una terribile sentenza che l'uomo cambia

idea: l'incontro con il cardinale Zuppi, la vicinanza della famiglia, degli amici, dei medici stessi lo fa propendere per le cure palliative. Inizia così il suo percorso con la palliativista Danila Valenti, insieme a un sostegno spirituale nella corrispondenza con il presidente della Cei. Il suo esempio è stato l'occasione per parlare di fine vita giovedì scorso al Mast, insieme alla politica, ai medici, al cardinale Zuppi. Al centro del dibattito la legge 219 del 2017, quella sul consenso informato in sanità e sulle Dat, le Disposizioni

anticipate di trattamento. Una legge cui tutti i relatori, in sostanza, attribuiscono un solo limite: quello di essere poco conosciuta. Un quesito che si è posto anche il cardinale Zuppi: «Perché nessuno parla di questa legge parlamentare, approvata con l'80% dei voti e non del tutto applicata?» ha chiesto fuor di retorica. Una legge che, da sola, rende a suo avviso non auspicabile una nuova normativa sul fine vita, nel timore concreto che la discussione possa creare contrapposizioni ideologiche, scontri e barricate «al ribasso». L'augurio è che, se

discussione sarà, si riesca a valorizzare ciò che unisce e non ciò che divide, facendo prevalere quei principi di umanesimo che uniscono cattolici e laici. Zuppi ha poi ribadito l'importanza di garantire le cure palliative a tutti e prevenire il senso di solitudine del malato, dando qualità alla vita, ad ogni vita: «né pietismo, né abbandono» ha detto. Ancora troppo spesso «le cure palliative sono viste come la medicina della rassegnazione, come l'ultima spiaggia», ha aggiunto, in una medicina che tende talvolta a «difendersi», invece che a promuovere. Ma

l'autodeterminazione «è sempre anche relazione. Non è mai solo: riempi il modulo», ha sottolineato, ricordando delicato equilibrio tra «le terapie brutali da una parte e, dall'altra, la consapevolezza e la speranza». Per il Cardinale, la dignità «è fondamentale e va sempre garantita», rifuggendo le forme di accanimento terapeutico, ma accompagnando il malato in tutte le dimensioni del fine vita, anche in quelle sociali, spirituali e relazionali. Rilievi fatti propri anche dal docente di Diritto Penale dell'Università di Bologna e

componente del Comitato di Bioetica Stefano Canestrari, che ha spiegato come, ancora, manchi una vera conoscenza dei diritti del malato, che spesso porta a una richiesta di suicidio assistito dettata solo da ignoranza e paura. Canestrari ha messo in dubbio che, allo stato dell'arte, le scelte eutanasiche siano davvero consapevoli, libere e stabili, denunciando il pericolo sotteso nel lasciare l'ultima parola al legislatore e, soprattutto, ha evidenziato come non sia garantita la giusta prevenzione, specie in caso di sofferenze psicologiche.

Parti con Noi

alla scoperta dell'Anima del Mondo!

Agosto – Dicembre 2024

PARTI DA BOLOGNA CON

ACCOMPAGNATORI

SPECIALIZZATI

NORMANDIA & BRETAGNA

con Fernando Lanzi

24 - 31 agosto

PELESTRINA & CHIOGGIA

con don Marco Garuti

5 ottobre

CIPRO

ORME di S. PAOLO

con don Massimo Vacchetti

28 novembre - 1 dicembre

ROMA ANNO SANTO

con don Marco Garuti e don Federico Galli

27 - 29 dicembre

Prenota con noi i tuoi viaggi: vacanze di famiglia, viaggi di gruppo e individuali su misura, viaggi di nozze, pellegrinaggi, biglietteria

Petroniana Viaggi e Turismo, via Del Monte 3G Bologna
051261036 - info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

Madonna del Carmine, festa a San Martino

Il 16 le celebrazioni con Messa e processione

La Madonna del Carmine, che si celebra il 16 luglio, è solennità dell'ordine del Carmelo. E anche questo anno, i padri carmelitani che reggono la Basilica San Martino (via Oberdan, 25) insieme alla famiglia carmelitana (suore, Terziarie) sono in festa. L'onore a Maria, un'antica tradizione, iniziato da domenica 7 luglio con la Novena predicata da padre Gerardo Ngolo Kpadhingo, che presiederà la Messa alle 18.30 anche domani. carmelitano congolese ormai da molti. anni vede tante persone venire invocare Maria. Infatti, la meditazione è concentrata sul tema della speranza, che è un'urgenza per il nostro pianeta. L'invocazione di Maria ad accompagnarci, ci porta a vivere nella speranza in un mondo martoriato, lacerato dai conflitti, di guerre, dall'odio, dove è percepibile la disperazione, il pessimismo, lo scontro, lo scoraggiamento. Maria madre di speranza sia l'aiuto al popolo che invoca fiduciosamente il fiore del Carmelo, che sia propizia ai suoi figli. Martedì 16, giorno della festa, Messe alle 8, 9, 10 e alle 12 preceduta dalla supplica alla Beata Vergine del Monte Carmelo. Alle 18.30 Messa solenne presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni e animata dal coro della parrocchia. Seguirà, alle 19.15, la processione per le vie della parrocchia accompagnata dal Corpo bandistico di Anzola Emilia e animata dal Terz'Ordine carmelitano. Sarà allestito un mercatino il cui ricavato andrà ai missionari carmelitani nella Repubblica Democratica del Congo. Dalle 12 di domani alle 24 di martedì 16 si potrà lucrare l'indulgenza plenaria «Perdono del Carmine».

La Madonna del Carmine nella basilica di San Martino

Come carmelitani viviamo la nostra

vita in obbedienza a Gesù Cristo sforzandoci di servirlo fedelmente con un cuore puro e una buona coscienza, cercando il volto del Dio vivente in un atteggiamento contemplativo di preghiera, di fraternità e di servizio in mezzo al popolo. Una missione profetica per sfidare un mondo ostile, indifferente e disattento al prossimo. Per questo abbiamo allestito un mercatino degli oggetti religiosi propri di devozione carmelitana: acquistandoli, si potrà contribuire alla missione carmelitana e alla carità. I padri Carmelitani di San Martino

La passione del «Buon ladrone»

Il giorno della crocifissione di Cristo vissuto attraverso gli occhi, il cuore e i pensieri di Disma, il cosiddetto «Buon Ladrone», che è anche il titolo dell'opera edita da Cantagalli. Questo, in sintesi, il contenuto del romanzo di Andrea Mobiglia, classe 1992, nativo del Varesotto e collaboratore di diverse testate giornalistiche con contributi dedicati specialmente alle tematiche della famiglia e dei cristiani perseguitati. «In un turbinio di emozioni e di domande - si legge nella quarta di copertina - il buon ladrone rimane spiazzato dalla scena alla quale sta assistendo e,

inspiegabilmente, è costretto a fare i conti con un passato turbolento e in gran parte dimenticato e con la presenza di un uomo che, anche da lontano, sembra metterlo davanti alla sua storia più che i romani durante il processo. In un continuo riesame della propria storia, Disma vivrà le ultime ore accanto a Cristo crocifisso arrivando infine a riconoscerlo come Signore e Messia. Insieme a lui altri personaggi, come Veronica, Simone di Cirene, il centurione romano e Barabba, accompagneranno il lettore facendogli vivere, tramite i loro occhi, la stranezza di quella giornata». (M.P.)



Messa per i malati anche in estate

Continua anche nei mesi estivi, ogni 3° venerdì del mese, la celebrazione eucaristica con e per i malati nel Santuario della Beata Vergine di San Luca: si terrà alle 16 di venerdì 19 luglio e di venerdì 16 agosto. Al termine delle celebrazioni verrà impartita l'Unzione degli infermi a quanti ne avranno fatto richiesta, prenotandosi allo 0516142339 oppure al 3391209658. Sono particolarmente invitate tutte le nostre comunità, che si vorrebbero maggiormente coinvolte nell'attenzione ai malati, aiutando anche a ravvivare, in chi già lo vive, le ragioni di un impegno che nell'attenzione agli infermi esprime la vera identità cristiana, nel linguaggio che Cristo stesso ci ha consegnato. È un piccolo, ma prezioso segno di attenzione della diocesi verso gli infermi e quanti si prendono cura di loro, ancor più in un momento di particolare solitudine, dovuto alle ferie estive: perché purtroppo i malati non vanno in ferie! Presiederà il padre cappuccino Geremia Folli; a celebrazione sarà animata dal Vai (Volontariato assistenza infermi).



Martedì festa a Boccadiriò

Martedì 16 luglio si celebra l'anniversario dell'apparizione della Vergine Maria ai pastorelli di Boccadiriò. Già da domenica scorsa e fino a domani nel santuario omonimo si celebra la Novena alle 15.25 e alle 21 e si prega per la pace. Martedì alle 11 la Messa sarà celebrata da monsignor Giovanni Nerbini, vescovo di Prato. Alle 14.30 ci sarà la recita del Rosario itinerante, come gli antichi pellegrini, in partenza dal Serraglio di Baragazza fino al Santuario. Alle 16 la Messa sarà celebrata dall'arciprete di Baragazza, padre Giancarlo Bacchion, dehoniano. Alle 18 sarà possibile ascoltare il suono dell'organo Tronci del 1847 in un concerto tenuto dal concertista Fabio Nava. Le altre celebrazioni seguiranno l'orario festivo: 8:30, 9:30, 16, 17:30. Per info è possibile visionare il sito www.santuarioboccadiriò.it oppure telefonare al numero 053497618.



Notti d'estate in Università

Continuano le Notti d'Estate in Zona Universitaria nell'ambito del progetto «Piano della Notte» per rendere Bologna più viva e sicura. In piazza Rossini dal mercoledì al sabato sera, la domenica anche dal pomeriggio c'è l'iniziativa musicale «Zentrum». Fino al 29 luglio la «Terrazza Noveau» del Teatro Comunale sarà aperta i giovedì sera con la proposta «Comunale Music Terrace» e anche il venerdì e il sabato con le rassegne «Live set» e «Lounge night» con musica live e selezioni musicali. Fino a sabato prossimo, nei giardini della Palazzina Della Viola di via Filippo Re è in corso «BOTanique»: martedì alle 21.15 e mercoledì alle 21 ci sarà la proiezione di due film, da giovedì a sabato alle 21 il palco sarà lasciato alla musica e ai concerti. In piazza Aldrovandi l'iniziativa «Si Balla!» propone tre serate, da giovedì a sabato, di musica anni 80. Si ricorda anche che il Parco della Montagnola resterà aperto con diverse iniziative anche per i bambini. Info e abbonamenti: www.comune.bologna.it/notizie/nottieste-zona-universitaria e www.mailticket.it



«Archivio Zeta», Mann in scena

Venerdì 26 luglio avrà inizio l'evento promosso da «Archivio Zeta» dal titolo «La Montagna Incantata – Terza Parte». Il debutto è previsto alle 18 al Cimitero Militare del Passo della Futa (Firenze). L'evento viene svolto nell'ambito del progetto triennale dedicato alla celebre opera letteraria di Thomas Mann in occasione del centenario dalla pubblicazione. Si tratta quindi, spiegano gli autori, di «un lungo appassionato viaggio teatrale all'interno del romanzo che tratta, con dolorosa ironia, di temi sempre attuali». Viene scelto come scenario iniziale il Cimitero Militare germanico in quanto si trova a mille metri di altitudine, ma soprattutto perché – a causa delle numerose battaglie che si sono combattute a pochi chilometri dalla Linea Gotica – è il maggiore sacrario germanico in Italia. Per info e prenotazioni www.archiviozeta.eu/teatro/la-montagna-incantata e www.archiviozeta.eu/casa-editrice/biglietti

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

parrocchie e chiese

GABBIANO (MONZUNO). La parrocchia di San Giacomo Apostolo di Gabbiano di Monzuno propone per domenica 21 una festa con la Messa alle 9,30 con la Corale A.Marchi. Segue un concerto dei campanari. Dalle 16 pomeriggio con crescentine variamente farcite, mercatino del riciclo e contadino. Alle 17,30 è la volta di uno spettacolo circense dal titolo «Why not?» di Pietro Ricciardi. Il ricavato verrà destinato alle necessità delle opere parrocchiali. Info 3407672108.

associazioni e gruppi

MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat propone, in condivisione con la propria vita contemplativa, giornate di ascolto e di preghiera. Dal 6 all'11 agosto, «Eucaristia: scuola dell'amore». Quota di adesione : contributo personale. Per informazioni e adesioni : Eremo Magnificat Castel dell'Alpi (Bologna). Tel. 328.2733925. E-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com
MERIDIANA SAN PETRONIO. Sabato 20, alle ore 11,20, nella Basilica di San Petronio, con ritrovo davanti alla Cappella di Sant'Abbondio, è in programma una interessante visita alla Meridiana più lunga del mondo, con la guida dell'esperto gnomonista Giovanni Paltrinieri, alla scoperta di origini, funzionamento e importanza culturale di questo antico strumento di misurazione del tempo. Posti disponibili 25. Costo: 22 euro (pagamento sul posto). Durata: 1h 30m. Mail prenotazioni@basilicadisanpetronio.org

cultura

BURATTINI. Per la rassegna «Favolossissima - Burattini a Bologna con

Sabato 20 nella Basilica di San Petronio visita alla Meridiana più lunga del mondo Per «Burattini a Bologna con Wolfgang» giovedì «I malefici di Mago Alchimino»

Wolfgang» giovedì 18 alle 20,30, va in scena «I malefici di Mago Alchimino», fiaba onirica con Fagiolino e Sganapino abitanti del bosco. la recita si svolge nella Corte d'Onore di Palazzo d'Accursio, Piazza Maggiore, Bologna. Accoglienza del pubblico alle ore 20. <https://www.burattiniabologna.it/>
ER FESTIVAL. Emilia Romagna Festival propone per domani sera a Budrio (Piazza Antonio da Budrio) Don Hilario (polistrumentista) & Niña Del Monte (voce) feat. Andres Langer (pianoforte), impegnati in ritmi e sonorità dai classici mondiali. Venerdì 19 a Castel San Pietro Terme (Parco delle Terme), «SuMartè», alchimia musicale oltre i confini del tempo, con Arianna Cleri voce, loop station, Narta Celli, arpa celtica, loop station, Massimo Valentini sassofoni, flauti, duduk, percussioni e loop station. Informazioni su www.erfestival.org
FONDAZIONE ZUCCHELLI. La Fondazione Zucchelli promuove «International Jazz & Art Performing 5.0», cinque incontri musicali a cura di Michele Corcella. Giovedì 18, nel Giardino delle Arti Zu.Art, Vicolo Malgrado, 3/2 Bologna, «Brass Fantasy», con Giacomo Uncini, tromba, Michele Paccagnella, chitarra, Nicholas Guandalini, basso, Valentina Tollis, batteria, Checco Coniglio, trombone (special guest).
POGGIOFORATO. A Poggioforato, frazione di Lizzano in Belvedere, oggi alle 16 si svolge la prima di una serie di visite guidate alla scoperta della civiltà montanara, riservate ai soci del Gruppo Studi Capotauro e dell'Associazione Ottonello Ottonelli di Fanano: la visita al Museo Etnografico «Giovanni Carpani» sarà completata da quella alla

casa-museo, una casa di montagna rimasta così com'era cento e più anni fa.
MAZZACORATI. L'Associazione «Succede solo a Bologna» gestisce un fitto calendario di spettacoli gratuiti al Teatro Mazzacorati 1763 (Via Toscana, 19). Domani «Le Scat Noir». Martedì 16 Canzone giapponese. Mercoledì 17 «Al Ricât» (spettacolo in dialetto). Il 18 «In corda d'arpa... e di violino». Il 19 luglio, infine, alla Badia del Lavino, Jazz Club: «Bebop Bible».
CORTI, CHIESE E CORTILI. Venerdì 19 a Valsamoggia (Villa Saporì Lazzari, Ponte Samoggia), «Tra Parigi e Caracas La Loba Tour», con musiche di La Chica (voce e pianoforte). Sabato 20, , a Ponte Ronca, in Via Leonardo Da Vinci, 19, «In Francia, a cavallo di due secoli», con musiche di Debussy, Ravel, Fauré, Saint Saens. Gli interpreti sono i Solisti

dell'Accademia d'Arte Lirica Jennifer Turri - soprano, Martin Csölley - baritono, accompagnati dai Solisti dell'Accademia «Incontri con il Maestro» di Imola Ludovico Falqui Massidda e Makaya Nakagawa, al pianoforte.
OPERA. Mercoledì 17 alle 21 nella Terrazza Bentivoglio del Palazzo di Varignana (Via Ca' Masino, 611A, Castel San Pietro Terme) torna l'appuntamento estivo del Gran Gala Sotto le Stelle dell'Opera, organizzato da Musica Insieme e Palazzo di Varignana, con Coro e Orchestra del Varignana Music Festival, Elena Borin, soprano, Anna Malavasi, mezzosoprano e Alessandro Fantoni, tenore. Dirige Lorenzo Bizzarri. Musiche di Bizet, Verdi, Puccini, Offenbach, Mascagni, Lehár.
info@musicainsiemebologna.it
CRINALI 24. Il programma della rassegna (teatro, cinema e musica sui cammini e nei borghi del territorio bolognese) prevede questa settimana giovedì 18 alle 21,15 al Cinema Nuovo di Vergato «Per un pugno di dollari» di Sergio Leone, nell'ambito di Vergato sotto le stelle in collaborazione con la Cineteca di Bologna. Sabato 20 alle 21 Musica a San Benedetto Val di Sambro. In Piazza del Mercato concerto di Moonshine Brothers e i Suonatori della Valle del Savena, in collaborazione con «APPennini-APPalachi - un'unica radice per grandi tradizioni popolari». A cura dell'Associazione «E bene venga maggio» in collaborazione con Crinali Aps.

CARMELITANE SCALZE



Festa della Madonna del Monte Carmelo in monastero

Martedì 16 le monache Carmelitane Scalze del Monastero del Cuore Immacolato di Maria (via Siepelunga 51) invitano alla solenne commemorazione della Beata Vergine del Monte Carmelo. Alle 7.30 Messa presieduta da don Luigi Maria Epicoco, teologo e scrittore, che poi alle 10 terrà una catechesi su «La Vergine Maria»; alle 18.30 Vespri solenni. Oggi e domani dopo la Messa delle 7.30 Novena alla Beata Vergine Maria del Monte Carmelo.

PIAN DI SETTA

Concerto in ricordo dell'eccidio del luglio '44

Per gli «Itinerari organistici Giorgio Piombini» domenica 21 alle 10.15 nell'Oratorio San Vincenzo a Pian di Setta (Grizzana Morandi) (nella foto) concerto della violinista Erica Scherl in occasione della commemorazione dell'Eccidio di Pian di Setta (19-22 luglio 1944).



CA' BORTOLANI

Villaggio senza barriere Messa Zuppi per i 40 anni

Domenica 21 alle 11 l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel Villaggio senza Barriere «Pator Angelicus» a Ca' Bortolani (Tolè) , in occasione del 40° anniversario dell'inaugurazione del Villaggio, avvenuta il 15 luglio 1984. Seguirà il pranzo comunitario e alle 15 un gioco sui 40 anni.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMENICA 21

Alle 11 al Villaggio senza Barriere «Pastor angelicus» di Ca Bortolani (Tolè) Messa per i 40 anni dell'inaugurazione del Villaggio.



Il cardinale Matteo Zuppi

CREVALCORE

Sementerie artistiche

Cominciata la nona edizione de «Le notti delle Sementerie», una serie di produzioni teatrali in scena nello spazio agricolo culturale «Sementerie Artistiche – Teatro di Paglia» in via Scagliarossa 1174 a Crevalcore. Questa settimana si segnalano due rappresentazioni. La prima giovedì e venerdì dalle 21 «Sogno di una notte di mezza estate». Sabato e domenica, sempre dalle 21, è la volta di «Lisistrata», commedia greca in cui si mostra l'ingiustificabilità della guerra, come spiegato anche nel sottotitolo «chi fa la guerra non fa l'amore». L'ingresso alle rappresentazioni è riservato ai soci di «Sementerie Artistiche», è possibile in ogni caso tesserarsi compilando il modulo di iscrizione sul sito www.sementerieartistiche.it

I consiglieri comunali all'Opera Padre Marella

Lo scorso 5 luglio il «Pronto Soccorso Sociale padre Gabriele Digani» dell'Opera Padre Marella ha ospitato il una rappresentanza del Consiglio comunale di Bologna. Per qualche ora, alcuni consiglieri, appartenenti alla IX Commissione, hanno lasciato Palazzo D'Accursio per fare visita all'Opera Marella di via del Lavoro 13. Il presidente, il consigliere Filippo Diaco, ha infatti proposto un'udienza conoscitiva per approfondire il progetto solidale alla base de «L'Ingegnere della Pizza». A fare gli onori di casa il presidente dell'Opera Marco Mastacchi. Un'occasione per vedere dal vivo il lavoro svolto dalla comunità dell'Opera e scoprire «L'Ingegnere della Pizza» e il suo Ape car con cui, assieme agli ospiti della comunità, prepara e sforna pizze, i cui «ingredienti segreti» sono la solidarietà e la sostenibilità. Questo progetto, iniziato nel 2020 sul canale Instagram, nasce da Fabio Mele, responsabile del Pronto Soccorso sociale.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

15 LUGLIO

Palmieri monsignor Pietro (2015)

16 LUGLIO

Brugnolli padre Pio, dehoniani (1980), Bardellini don Albino (2020), monsignor Giulio Matteuzzi (2021), Beghelli don Ubaldo (2022)

17 LUGLIO

Tomesani don Manete (1968), Corsini monsignor Olindo (1971), Giannesi padre Stefano Valeriano, francescano (1985), Perfetti padre Clelio Maria, barnabita (2007), Guaraldi don Luigi (2008), Ravaglia don Francesco (2010), Campagna don Dante (2018), Arosio padre Giancarlo, barnabita (2022), Mismetti padre Giacomo,

dehoniano (2023)

18 LUGLIO

Bassi don Benvenuto (1962), Lenzi don Contardo (1993), Monti monsignor Antonio (2014)

19 LUGLIO

Consolini don Luigi (1993), Tomarelli padre Ubaldo, domenica (1996)

20 LUGLIO

Marocci don Giovanni (1978)

21 LUGLIO

Lenzi don Leopoldo (1962), Pastorelli monsignor Aristide (1967), Ferri don Antonio (1980), De Maria monsignor Filippo (1981), Vefali don Astenio (2002)

